

## DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **DE CINQUE, SARTORI, PULLI e SALERNO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 NOVEMBRE 1988

Modifica della legge 17 giugno 1982, n. 377, concernente l'autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata «Borgo ragazzi di don Bosco», una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma

ONOREVOLI SENATORI. – Nell'immediato dopoguerra, la Congregazione dei salesiani insediò nell'area dell'ex Forte Prenestino, alla periferia di Roma, una benemerita attività di assistenza ai ragazzi orfani e sbandati in seguito alle vicende belliche.

Nel 1948, in quei locali, nel frattempo formalmente concessi in uso dal Ministero della difesa con una convenzione di affitto novennale, venne creato il «Borgo ragazzi di don Bosco». In alcuni vecchi capannoni militari furono alloggiati cinquecento «sciucsià» e vennero allestiti refettori, creati laboratori, aule, un teatro, una chiesa. Gratuitamente, fu dato ricovero, vitto, titolo di studio e lavoro a numerosissimi giovani privi di tutto.

Nel corso degli anni, superata la fase dell'emergenza postbellica, ma manifestatesi

drammaticamente nuove esigenze per la periferia romana, il Borgo ragazzi di don Bosco – a proprie spese – creò importanti strutture aperte alla popolazione, soprattutto giovanile, di una vasta zona di Roma, allora fra le più abbandonate: quella delle borgate Alessandrina, Gordiani, Tiburtino Terzo, Quarticciolo e Centocelle.

Un'area disastata è stata trasformata gradualmente in un grande complesso attrezzato a disposizione della gente. Sono state realizzate quarantotto aule scolastiche; sono stati allestiti quattro laboratori per falegnami, meccanici tornitori, elettromeccanici e tipografi; è stato attrezzato un centro sportivo dotato di campi per il calcio, il basket, il tennis e la pallavolo, regolamentari e illuminati, di una palestra e di una piscina.

L'attività scolastica si è estesa fino a consentire la frequenza di cinquecento convittori e di cinquecento semiconvittori; in questi anni, migliaia di giovani sono stati iscritti brillantemente nel mondo del lavoro.

L'importanza dell'opera svolta è stata riconosciuta anche all'estero: Capi di Stato e di Governo (la Regina d'Inghilterra fra gli altri) hanno voluto visitare l'ex Forte Prenestino. Nel frattempo riconoscimenti significativi giungevano dalle autorità nazionali e da quelle cittadine. Nel 1959 il Borgo ragazzi di don Bosco ricevette dal Governo italiano la medaglia d'oro per meriti sociali. Nel 1965, il decreto presidenziale che approvava il nuovo piano regolatore di Roma ratificava lo stato di fatto dell'opera accogliendo le osservazioni al nuovo piano regolatore formulate dal Borgo.

Nel 1982, poi, la VII circoscrizione comunale si esprimeva all'unanimità a favore dell'acquisizione dell'area dell'ex Forte da parte dei salesiani, riconoscendo la insostituibilità dell'opera sociale, educativa ed assistenziale svolta dal Borgo ragazzi di don Bosco.

Da anni, tuttavia, un ente tanto benemerito per la città di Roma è coinvolto in una controversia con l'Amministrazione pubblica.

All'origine del «caso» l'interpretazione e l'applicazione della legge n. 377 del 17 giugno 1982, con la quale venne autorizzata la vendita dell'ex Forte Prenestino alla Casa salesiana «Borgo ragazzi di don Bosco». La legge prevedeva il pagamento del prezzo stabilito dall'ufficio tecnico erariale in aggiornamento di quello provvisorio fissato in lire 880 milioni 600.000.

Veniva previsto inoltre il versamento di 200 milioni quale indennizzo per l'occupazione dal 18 luglio 1955 al 31 dicembre 1977, più quello di un'ulteriore somma quale indennizzo per l'occupazione dal 1° gennaio 1978 alla data della stipula.

La controversia si riferisce alle valutazioni dell'UTE. In sintesi, sono oggetto di contestazione:

a) il fatto che il prezzo base di 880 milioni 600.000 vada riferito non già alla data di approvazione della legge (17 giugno 1982), ma a quella di definizione del prezzo (12 ottobre 1977), secondo l'interpretazione degli uffici, contestata dall'acquirente;

b) i criteri di calcolo dell'indennizzo annuo. I salesiani, in particolare, chiedono che l'indennizzo venga valutato nella misura annua del 5 per cento del valore del bene, come fa lo Stato nei confronti degli enti locali in caso di occupazione di beni demaniali.

Il Borgo ragazzi di don Bosco ha presentato prima un ricorso alla intendenza di finanza (respinto) e poi un ricorso al Tar del Lazio, tuttora pendente. La Casa salesiana ha dichiarato inoltre che, se confermate, le condizioni per la vendita poste dall'Amministrazione dello Stato renderebbero inevitabile la cessazione delle attività svolte nell'ex Forte Prenestino.

Non si può non considerare che a promuovere la contestazione contro la pubblica Amministrazione è un ente particolarmente benemerito della società romana e nazionale, che tanto ha fatto e tanto continua a fare per la promozione umana della nostra collettività. Un ente dunque rispetto al quale appare inammissibile applicare rigorosamente canoni e criteri di mercato, come se si avesse a che fare con affaristi o speculatori; a questo spirito, d'altronde, era improntata la volontà del legislatore, come risulta dall'esame degli atti relativi all'iter di approvazione della legge del 1982.

Appare quindi corretto e doveroso favorire una sollecita composizione del contrasto modificando, per dissipare ogni possibilità di equivoco, gli articoli 1 e 2 della legge 17 giugno 1982, n. 377, al fine di contemperare sia gli interessi dello Stato, sia le finalità educative e sociali della istituzione salesiana, che evidentemente non è mossa da finalità speculative, ma dall'esigenza di non gravarsi di eccessivi oneri per l'acquisto di un bene di cui ha ormai un possesso ultraquarantennale.

Con il nuovo testo dell'articolo 1 della legge n. 377 del 1982 si fissa un prezzo globale ed onnicomprensivo per la vendita di lire 1 miliardo e 500 milioni, per evitare ogni contestazione sulla sua determinazione da parte dell'UTE; si modifica solo formalmente l'articolo 2 della citata legge, in conseguenza delle modifiche apportate all'articolo 1; resta invariato l'articolo 3.

Si raccomanda pertanto all'approvazione del Senato il seguente testo.

**DISEGNO DI LEGGE**

1. Gli articoli 1 e 2 della legge 17 giugno 1982, n. 377, sono sostituiti dai seguenti:

«Art. 1. - *1.* È autorizzata la vendita a trattativa privata, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco denominata «Borgo ragazzi di don Bosco», della porzione di terreno della superficie effettiva di ettari 5.51.00 e catastale di ettari 5.51.83, con sovrastanti fabbricati, adiacente all'ex Forte Prenestino di Roma.

2. Il Ministero delle finanze provvederà, con proprio decreto, all'approvazione del contratto di compravendita al prezzo di lire 1.500.000.000. Tale prezzo comprende anche gli indennizzi dovuti per l'occupazione dell'immobile dal 18 luglio 1955 fino al momento della stipula.

Art. 2. - *1.* Il corrispettivo di cui all'articolo 1 sarà versato in dieci rate annuali, fruttanti l'interesse legale a scalare con inizio dal secondo mese successivo alla notifica dell'intervenuta approvazione del contratto, con facoltà, da parte dell'acquirente, di anticipare una o più rate».